



**IL MODELLO 231 ED I
REATI AMBIENTALI**
*Elementi essenziali della
responsabilità e del
Modello esimente nella
gestione dei rifiuti*

- ❑ **La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (Dlgs. 231/2001)**
- ❑ **Il Modello 231 e i reati ambientali**
 - ✓ **Risk approach**
 - ✓ **Risk assessment**
 - ✓ **Risk management**
 - ✓ **Codice Etico**
 - ✓ **Protocolli**
 - ✓ **Sistema Disciplinare**
 - ✓ **Segnalazioni**



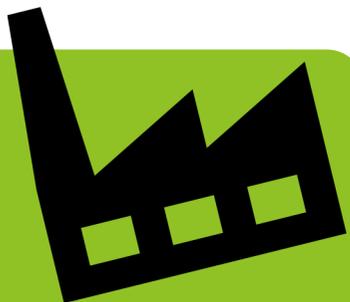


LA
RESPONSABILITÀ

È LA CAPACITÀ / DOVEROSITÀ DI RISPONDERE DELLE
CONSEGUENZE - LECITE O ILLECITE - DELLE PROPRIE ATTIVITÀ.



Quali sono le responsabilità cui può andare incontro l'imprenditore se non rispetta la normativa?



responsabilità amministrativa dell'ente di cui al D.lgs. 231/2001



responsabilità civile (2043/2049/2050)



responsabilità penale



responsabilità amministrativa



**LA RESPONSABILITÀ
AMMINISTRATIVA
DEGLI ENTI**

**EX DECRETO
LEGISLATIVO N.
231/2001**



Il Decreto 231/2001 - Quadro Normativo

Art. 1 Soggetti

1. Il decreto legislativo disciplina la responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.

2. Le disposizioni in esso previste si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica.

3. **Non si applicano** allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

Soggetti Destinatari



Quando si applica la responsabilità 231?



Le nozioni di “interesse” o “vantaggio” dell’ente

I termini “*interesse*” e “*vantaggio*” devono essere valutati disgiuntamente, in quanto la locuzione “o” chiarisce in modo inequivocabile che la **presenza di uno solo dei due requisiti consente l'imputabilità della condotta all'ente.**

In particolare:

- **il *vantaggio* consiste in una concreta acquisizione di una utilità economica per la società**; è legato ad un **profitto economico misurabile concretamente determinato** dalle ipotesi di reato contestate, non è legato al mero danno [CASO ILVA] e può comportare se prevista l'applicazione della confisca per equivalente laddove il ricavo sia superiore rispetto al risparmio di spesa ottenuto dal mancato rispetto delle norme ambientali
- ***l'interesse*, invece, implica solamente la finalizzazione della condotta illecita verso tale utilità.**

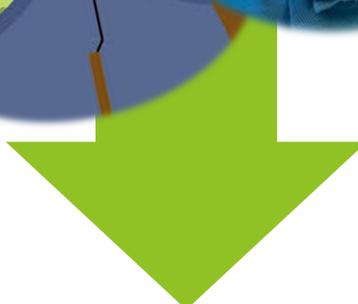
Ex adverso, la responsabilità della società è esclusa laddove l'autore abbia agito “*nell'interesse esclusivo proprio o di terzi*” (art. 5 comma 2 D.Lgs. n. 231/01).

Una nuova forma di responsabilità per le società

- La responsabilità 231 coinvolge il **patrimonio** e la medesima **gestione delle società**, le quali, sino all'entrata in vigore del Decreto, non pativano conseguenze dirette dalla realizzazione di reati commessi nel loro interesse o vantaggio.
- Alle società sono ora applicabili, in via **DIRETTA** ed **AUTONOMA**, **sanzioni di natura sia pecuniaria sia interdittiva** in relazione a reati commessi da soggetti funzionalmente legati alla medesima.
- **Il Modello organizzativo** diventa uno strumento di **"cultura della legalità" d'impresa** volto a prevenire comportamenti dolosi o colposi di soggetti che operano per conto di una società affinché vengano definiti, a priori, **modelli di prevenzione di comportamenti illeciti** che possono contrastare la realizzazione di reati, e che, in concreto, sono espressione o di una politica aziendale o di una colpa nell'organizzazione d'impresa.



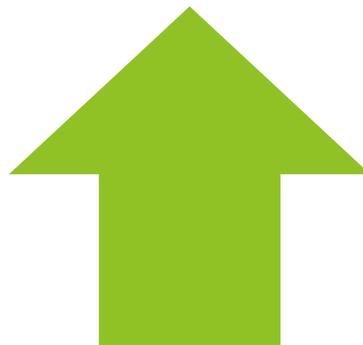
PERCHÉ?!??



Diffondere la
“cultura della
legalità”
d’impresa



Contrastare il
fenomeno
crescente della
criminalità
d’impresa



L'ENTE NON RISPONDE SE....



le persone indicate nel comma 1 hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.



L'organo dirigente ha adottato e efficacemente attuato MOG idonei a prevenire reati come quello verificatosi



Sul funzionamento e l'osservanza del MOG vigila un organismo con autonomi poteri di iniziativa e di controllo



La responsabilità dell'ente sussiste **anche quando**:



l'autore del reato **non è stato identificato o non è imputabile**



il reato si estingue per una causa diversa dall'amnistia (prescrizione, morte del reo)

Art. 8 Autonomia della responsabilità dell'ente

Cosa deve prevedere un Modello organizzativo?

In relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i modelli devono rispondere alle seguenti esigenze (art. 6, comma 2):

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.



Cosa deve prevedere un Modello organizzativo?

f) **uno o più canali** che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;

g) **almeno un canale alternativo** di segnalazione idoneo a garantire, con **modalità informatiche**, la riservatezza dell'identità del segnalante;

h) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;

i) nel **sistema disciplinare** adottato ai sensi del comma 2, lettera e), **sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante**, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.



IL MODELLO 231
individuazione delle attività nel cui ambito possono
essere commessi reati

REALIZZAZIONE DELLE INTERVISTE

+

ACQUISIZIONE DOCUMENTALE

=

RISK APPROACH – AS IS ANALYSIS

**IL MODELLO
231
individuazione
delle attività
nel cui ambito
possono essere
commessi
reati**

REALIZZAZIONE DELLE INTERVISTE



+

ACQUISIZIONE DOCUMENTALE



+

INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI

=

RISK ASSESSMENT



IL MODELLO 231

individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati

All'esito della *valutazione dell'esistente* presso la società, si procede alla scomposizione delle attività compiute presso la stessa al fine di

► **Individuare i processi**

Fase svolta in *back office* attraverso la quale si procede alla formalizzazione strutturata delle informazioni e dei documenti acquisiti.

Tale attività consente di definire il processo, evidenziare i punti di controllo ottenendo un riepilogo completo dei processi e sottoprocessi individuati e giudicati rappresentativi ai fini della mappatura del rischio.

IL MODELLO 231

individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati

ANALISI CONTESTO ORGANIZZATIVO INTERNO: ACQUISIZIONE DOCUMENTALE



IL MODELLO 231 individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati

ANALISI CONTESTO
ORGANIZZATIVO INTERNO:
ELENCO DEI SOGGETTI CHE
GESTISCONO LE SEGUENTI MACRO
AREE



gestione flussi finanziari



tenuta contabilità e bilancio



gestione e presidio sicurezza



rapporti PA



sistemi informatici



gestione problematiche ambientali



gestione acquisti



gestione del personale

IL MODELLO 231

individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati

PROCESSI PRODUTTIVI: IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI

Aspetti ambientali



IL MODELLO 231

individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati

PROCESSI PRODUTTIVI: IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI

Gestione del personale



	probabilità			
Gravità	TRASCURABILE	BASSA	MEDIA	ALTA
LIEVE	IRRISORIO	IRRISORIO	BASSO	MEDIO-BASSO
BASSA	IRRISORIO	BASSO	MEDIO-BASSO	MEDIO
MEDIA	BASSO	MEDIO-BASSO	MEDIO	MEDIO-ALTO
ALTA	MEDIO-BASSO	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO

RISK ASSESSMENT

Risponde all'esigenza di conoscere a fondo la realtà aziendale per capire quali siano le attività più sensibili dal punto di vista del rischio di reato

Metodologia di Valutazione Rischio Compliance 231

Rischio Iniziale

Per la determinazione del **rischio**, sono effettuate analisi atte a valutare (1) l'**impatto** e (2) la **frequenza inerente**.

1. Con riferimento all'**impatto**, le analisi devono fare riferimento alla **tipologia** di **sanzione** ex D.Lgs. 231/01 (sanzione pecuniaria, sanzione interdittiva, confisca, pubblicazione sentenza). In maggior dettaglio, si può attribuire un **valore** [BASSO/MEDIO/ALTO] in base alla tipologia di sanzione afferente i reati «potenzialmente applicabili» per ciascuna area a rischio.
2. La **frequenza** può essere valutata tramite la **media aritmetica** dei seguenti fattori:
 - **Strategicità dell'area a rischio:** identificata a partire dalla comprensione dell'assetto aziendale e dalle informazioni desunte in sede di *risk assessment* con riferimento alla rilevanza della singola area per il business della società per cui si deve redigere il MOG
 - **Numero famiglie di reato:** definita in base alle attività di *risk assessment* svolte

Impatto Inerente	Sanzione		Valore	
	Pecuniarie (<500quote)	BASSO	1	
	Pecuniarie (>500quote)	MEDIO	2	
	Interdiz. / Confisca / Pubbl. Sent.	ALTO	3	

Frequenza Inerente	Strategicità		Valore	
	Poco rilevante	BASSO	1	
	Mediamente rilevante	MEDIO	2	
Frequenza Inerente	N° Fam. Reato		Valore	
	Una	BASSO	1	
	Due – Tre	MEDIO	2	
	Quattro ed oltre	ALTO	3	

Metodologia di Valutazione Rischio Compliance 231

Rischio Residuo

Per il calcolo del *rischio residuo* è possibile compiere un'analisi sul sistema dei controlli afferenti ciascuna Area a Rischio.

In dettaglio, per ciascuna Area a Rischio, il *set di controlli* deve essere valutato in base alla capacità «mitigativa» verso la commissione degli illeciti annoverati dal Decreto come [ADEGUATO/PARZIALMENTE ADEGUATO/NON ADEGUATO].

Per l'individuazione del livello mitigativo è stato associato un **fattore di ponderazione** alle suddette valutazioni qualitative.

ADEGUATO	PARZ. ADEGUATO	NON ADEGUATO
<i>Controlli / procedure in place</i>	<i>Controlli / procedure partially in place</i>	<i>Controlli / procedure not in place</i>
0,7	0,85	1

Infine, con riferimento a ciascuna Area a Rischio, potrà essere indicato il valore di *rischio residuo*, riconducibile alla scala di valutazione di seguito riportata.



Responsabilità degli enti nei reati ambientali

Si applicano all'ente le sanzioni pecuniarie per i reati di cui:

Art. 137: Sanzioni sugli scarichi

Art. 256: Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (NO AIA)

Art. 257: Bonifica dei siti

Art. 258: Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs.116/2020)

Art. 259: Traffico illecito di rifiuti

Art. 260: Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (ad oggi 452-quaterdecies c.p.)

Art. 279: Sanzioni sulle emissioni 452 - bis c.p. Inquinamento ambientale

Art. 452-quater c.p. Disastro ambientale

Art. 452- quinquies c.p. Delitti colposi contro l'ambiente

452- sexies c.p. - traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività

Previste sanzioni anche per delitti associativi aggravati dalle circostanze di cui all'art. 452 - bis c.p.

ART. 452-bis inquinamento ambientale

ILLECITO	SANZIONE	SANZIONE 231			CALCOLO QUOTE	
Chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) di un ecosistema, della biodiversita', anche agraria, della flora o della fauna.	•reclusione: da due a sei anni E •Multa da 10.000 a 100.000 euro	pecuniaria		interdittiva	MIN	MAX
		MIN	MAX	SI per 1 anno	250 q.	600 q.
		250	600	<ul style="list-style-type: none"> •Interdizione esercizio attività •Sospensione o revoca autorizzazione •Divieto di contrattare con PA •Esclusione finanziamenti •Divieto di pubblicizzare beni o servizi 	64.557	929.622

CASS. PENS. SEZ.III, N. 46170 DEL 02 NOVEMBRE 2016

CONCETTO DI ABUSIVITÀ

- La condotta è abusiva qualora l'attività si svolga continuativamente nell'inosservanza delle prescrizioni autorizzative.
- Tale inosservanza non si verifica solo in caso di mancanza dell'autorizzazione ma anche nel caso in cui le autorizzazioni siano scadute o palesemente illegittime, e comunque non commisurate al tipo di rifiuti ricevuti, aventi diversa natura rispetto a quelli autorizzati

CASS. PENS. SEZ.III, N. 46170 DEL 02 NOVEMBRE 2016
COMPROMISSIONE E DETERIORAMENTO

- indicano *fenomeni sostanzialmente equivalenti* negli effetti, in quanto si risolvono entrambi in una alterazione, ossia in una modifica dell'originaria consistenza della matrice ambientale o dell'ecosistema caratterizzata, nel caso della "compromissione", in una condizione di rischio o pericolo che potrebbe definirsi di "squilibrio funzionale", perché incidente sui normali processi naturali correlati alla specificità della matrice ambientale o dell'ecosistema ed, in quello del deterioramento, come "squilibrio strutturale", caratterizzato da un decadimento di stato o di qualità di questi ultimi.

CASS. PENS. SEZ.III, N. 46170 DEL 02 NOVEMBRE 2016
CONCETTO DI SIGNIFICATIVITÀ E MISURABILITÀ

- il termine "*significativo*" denota senz'altro incisività e rilevanza, mentre "*misurabile*" può dirsi ciò che è quantitativamente apprezzabile o, comunque, oggettivamente rilevabile

PRINCIPALI OCCASIONI DI CONTESTAZIONE

(D.Lgs. 116/2020)

Definizione di rifiuto
(riconoscibilità);

Deposito temporaneo;

Classificazione;

Tracciabilità (FIR/MUD/RC-S);

Autorizzazioni e iscrizioni gestione rifiuti

Gestione lecita della raccolta, trasporto, recupero,
smaltimento, commercio/intermediario;

DESCRIZIONE REATO	RIF. ARTT. 231	DATA DI INTROD.	FONTE ORIGINALE	ART. FONTE ORIGINALE	SANZ. AMM. MIN (quote)	SANZ. AMM. MAX (quote)	SANZ. INT. MIN (mesi)	SANZ. INT. MAX (mesi)
(Attività di gestione di rifiuti non autorizzata) 1/2 Comma 1 (Lettera a) - Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 21 è punito: a) con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;	25undecies (Reati ambientali) [Articolo introdotto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011].	16/08/11	Dlgs 152/06	256, c.1	100	250		
(Attività di gestione di rifiuti non autorizzata) 2/2 Comma 1 (Lettera b) - Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 21 è punito: a) ... b) con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.	25undecies (Reati ambientali) [Articolo introdotto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011].	16/08/11	Dlgs 152/06	256, c.1	150	250		
(Discarica non autorizzata) 1/2 Comma 3 (Primo periodo) - Chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Si applica la pena dell'arresto da uno a tre anni e dell'ammenda da euro cinquemiladuecento a euro cinquantaduemila se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi. <u>Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.</u>	25undecies (Reati ambientali) [Articolo introdotto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011].	16/08/11	Dlgs 152/06	256, c.3	150	250		
(Discarica non autorizzata) 2/2 Comma 3 (Secondo periodo) - Chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. <u>Si applica la pena dell'arresto da uno a tre anni e dell'ammenda da euro cinquemiladuecento a euro cinquantaduemila se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi. Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.</u>	25undecies (Reati ambientali) [Articolo introdotto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011].	16/08/11	Dlgs 152/06	256, c.3	200	300	3	
(Miscelazione di rifiuti) Comma 5 - Chiunque, in violazione del divieto di cui all'articolo 187, effettua attività non consentite di miscelazione di rifiuti, è punito con la pena di cui al comma 1, lettera b).	25undecies (Reati ambientali) [Articolo introdotto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011].	16/08/11	Dlgs 152/06	256, c.5	150	250		
(Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi) Comma 6 (Primo periodo) - Chiunque effettua il deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi, con violazione delle disposizioni di cui all'articolo 227, comma 1, lettera b), è punito con la pena dell'arresto da tre mesi ad un anno o con la pena dell'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da duemilaseicento euro a quindicimilacinquecento euro per i quantitativi non superiori a duecento litri o quantità equivalenti.	25undecies (Reati ambientali) [Articolo introdotto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011].	16/08/11	Dlgs 152/06	256, c.6	100	250		

RISK MAPPING - SANZIONI 231

gestione non autorizzata - miscelazione

DESCRIZIONE REATO	RIF. ARTT. 231	DATA DI INTROD.	FONTE ORIGINALE	ART. FONTE ORIGINALE	SANZ. AMM. MIN (quote)	SANZ. AMM. MAX (quote)	SANZ. INT. MIN (mesi)	SANZ. INT. MAX (mesi)
(Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti) Comma 1 - Chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti è punito con la reclusione da uno a sei anni.	25undecies (Reati ambientali) [Articolo introdotto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011].	16/08/2011 Articolo 260 TUA modificato dall'art. 3, 1° co. lett. a, D.Lgs. 1.3.2018, n. 21, a decorrere dal 6 aprile 2018	c.p.	452-quaterdecies	300	500	3	
(Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività) Comma 2 - Se si tratta di rifiuti ad alta radioattività si applica la pena della reclusione da tre a otto anni.	25undecies (Reati ambientali) [Articolo introdotto dal d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011].	16/08/2011 Articolo 260 TUA modificato dall'art. 3, 1° co. lett. a, D.Lgs. 1.3.2018, n. 21, a decorrere dal 6 aprile 2018	c.p.	452-quaterdecies	400	800	3	
(Inquinamento ambientale) E' punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Quando l'inquinamento e' prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena e' aumentata.	25 undecies comma 1, lett. a (Reati ambientali) Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68	29/05/2015	c.p. (Tit. VI -bis)	452 bis	250	600	3	
(Disastro Ambientale) Fuori dai casi previsti dall'articolo 434, chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale e' punito con la reclusione da cinque a quindici anni. Costituiscono disastro ambientale alternativamente: 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema; 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali; 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo. Quando il disastro e' prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena e' aumentata.	25 undecies, comma 1, lett.b (Reati ambientali) Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68	29/05/2015	c.p. (Tit. VI -bis)	452 quater	400	800	3	

RISK MAPPING - ECOREATI E SANZIONI 231

PROBABILITA' (P)	DEF DELLA PROBABILITA'	DANNO (GRAVITA' =G)	DEF DELLA GRAVITA'	RISCHIO INIZIALE (P×G)	PRESENZA DELEGHE	PRESENZA PROCEDURE	PRESENZA SEGREGAZIONE	PRESENZA TRACCIABILITA'	PRESENZA MONITORAGGIO	LIVELLO DI COPERTURA	DEF DEL RISCHIO EFFETTIVO
15	MEDIA	350,00	ALTA	MEDIO-ALTO	SI	NO	NO	SI	SI	MEDIO	MEDIO-BASSO
15	MEDIA	350,00	ALTA	MEDIO-ALTO	SI	NO	NO	NO	SI	SUFF	MEDIO
20	MEDIA	350,00	ALTA	MEDIO-ALTO	SI	NO	NO	SI	NO	SUFF	MEDIO
18	MEDIA	350,00	ALTA	MEDIO-ALTO	SI	NO	NO	SI	SI	MEDIO	MEDIO-BASSO
8	BASSA	350,00	ALTA	MEDIO	SI	NO	NO	SI	NO	SUFF	MEDIO-BASSO

RISK MAPPING

QUADRO COMPLESSIVO DEL LIVELLO DI RISCHIO CONTENUTO NEL RISK ASSESSMENT

Aree di rischio	definizione del rischio per area
pubblica amministrazione	M/B
induzione a non rendere dichiarazioni a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità	B
Informatici	B
criminalità organizzata	M/B
ricettazione e riciclaggio – societari - tributari	B
contro la personalità individuale - cittadini di paesi terzi- razzismo e xenofobia	M/B
ambientali	M/B
sicurezza sul lavoro	B

IL MODELLO 231 **individuazione delle attività nel cui ambito possono** **essere commessi reati**

I processi così mappati vengono poi verificati in base ai presidi di controllo esistenti confrontandoli con gli strumenti organizzativi e di controllo non ancora adottati.

Detta valutazione consente così di individuare il *gap* cioè il divario esistente tra la prassi e l'organizzazione in uso presso la società ed i controlli che invece dovrebbero essere realizzati alla luce delle linee guida offerte da Confindustria ed indicate nella Relazione Ministeriale di accompagnamento al D. Lgs. 231/2001.

IL MODELLO 231
individuazione delle attività
nel cui ambito possono essere
commessi reati

REALIZZAZIONE DELLE INTERVISTE

+

ACQUISIZIONE DOCUMENTALE

+

INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI

+

INDICAZIONE DEI GAP

=

RISK MANAGEMENT

IL MODELLO 231 prevedere specifici protocolli

Le osservazioni individuate nel documento di *Risk management*, vengono trasfuse all'interno delle singole **parti speciali** del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo all'interno dei c.d. protocolli preventivi speciali.

Tali strumenti di controllo dunque contengono sia le azioni di mitigazione del rischio già adottate dalla società nonché gli strumenti di cui si consiglia l'adozione.

Tra questi protocolli, risultano di particolare importanza quelli relativi alla gestione dei flussi finanziari essendo un'attività di massimo interesse per lo stesso legislatore (**individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie**)

IL MODELLO 231

REALIZZAZIONE DELLE INTERVISTE

+

ACQUISIZIONE DOCUMENTALE

+

INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI

+

INDICAZIONE DEI GAP

+

**PROTOCOLLI PREVENTIVI
(GENERALI E SPECIALI)**

=

**PARTI SPECIALI DEL MODELLO DI
ORGANIZZAZIONE GESTIONE E
CONTROLLO**

STRUMENTI DI CONTROLLO PREVENTIVO: CODICE ETICO



CARTA D'IDENTITÀ DELL'ENTE



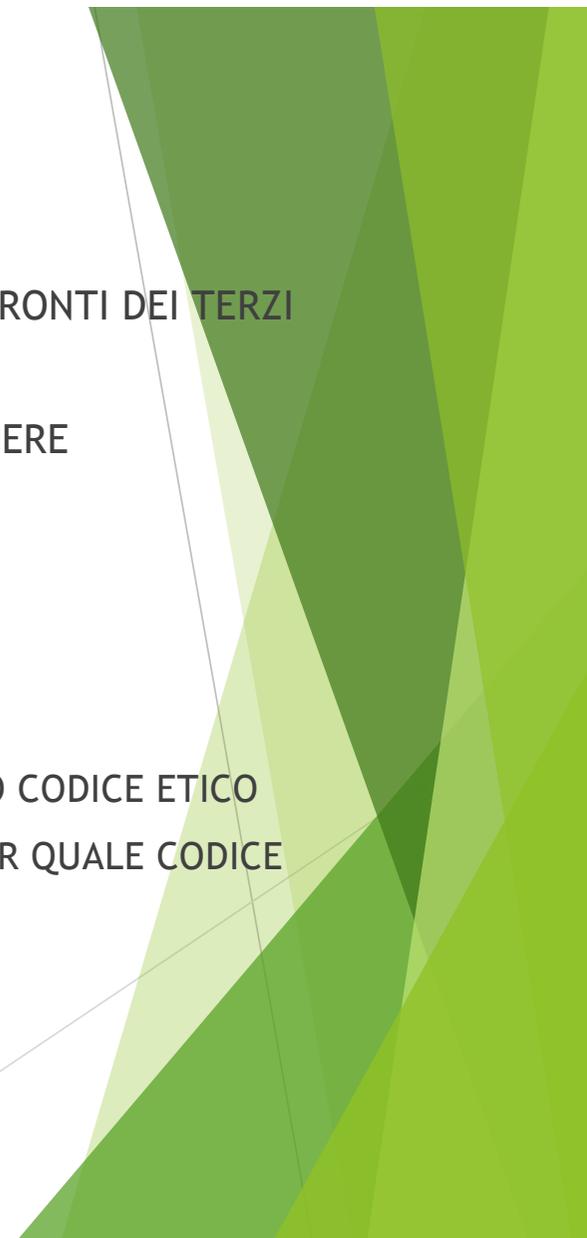
PRINCIPI GENERALI DI LEGALITÀ
TRASPARENZA E COLLABORAZIONE

CODICE ETICO

- ▶ 1° PRESIDIO DI CONTROLLO E DI CONOSCENZA DEL MODELLO NEI CONFRONTI DEI TERZI
- ▶ VA DIFFUSO IN AZIENDA E TRASMESSO AI SOGGETTI PARTI TERZE IN GENERE



PROBLEMI QUANDO ENTRAMBI I CONTRAENTI HANNO IL PROPRIO CODICE ETICO
BENCHÈ I PRINCIPI SONO I MEDESIMI, INIZIA IL TIRO ALLA FUNE PER QUALE CODICE
INSERIRE NEL CONTRATTO



EFFICACIA DEL MODELLO

Sistema disciplinare

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo deve prevedere un **Sistema disciplinare** diretto a sanzionare sia gli apicali che i soggetti dipendenti (sottoposti all'altrui direzione) in caso di violazione del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

Il quale deve contenere anche **sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante**, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

Al fine di divulgare i principi cardine sottesi al Modello Organizzativo adottato, lo stesso prevede altresì un **Codice etico** che deve essere conosciuto e reso conoscibile sia all'interno della società che dalle parti terze.

WHISTLEBLOWING: LE SEGNALAZIONI DEGLI ILLECITI



1. SEGNALAZIONE

Il dipendente o il soggetto terzo che viene a conoscenza di una frode o di un pericolo per l'integrità dell'ente, invia la segnalazione tramite la cassetta dedicata oppure all'indirizzo mail odv@XXXX.it



2. PRESA IN CARICO

La segnalazione viene trasmessa, unitamente alla documentazione a supporto della stessa, all'OdV che laddove richiesto dal segnalante la tratterà in maniera anonima.

Il segnalante dovrà infatti essere immune da qualsiasi ritorsione disciplinare o di altra natura sul posto di lavoro a causa della segnalazione compiuta.

WHISTLEBLOWING: LE SEGNALAZIONI DEGLI ILLECITI



3. VALUTAZIONE

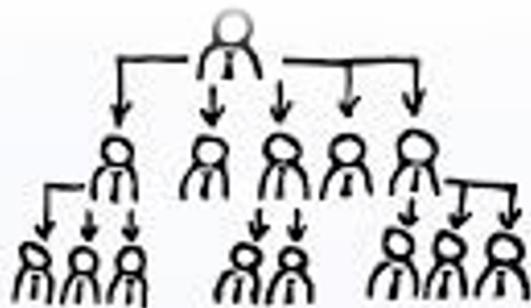
L'OdV valuta se la segnalazione è rilevante compiendo un'indagine volta altresì a verificare la veridicità delle informazioni fornite dal segnalante.



4. RELAZIONE

L'OdV relaziona il CdA sugli esiti dell'indagine condotta e suggerisce, laddove richiesto dall'organo di governo, le attività da intraprendere nel caso in cui la segnalazione dovesse rivelarsi fondata.

Laddove, invece, la segnalazione dovesse risultare meramente diffamatoria, allora potranno essere valutati provvedimenti disciplinari nei confronti del segnalante ove conosciuto.



DELEGHE

(Cass. Pen. Sez. III n. 9132
del 12 gen 2017)

Nelle società di capitali la responsabilità ricade originariamente sull'Organo Amministrativo:

- ❑ Amministratore Unico
- ❑ Consiglio di Amministrazione



CRITICITÀ

- ▶ La «vicinanza» tra i soggetti apicali e la società mette a rischio, in caso di reato, la società stessa (cfr. d.lgs. 231/2001)
- ▶ Le competenze sono sempre più tecniche e specializzate e gli adempimenti così numerosi da richiedere un supporto ai predetti soggetti (cfr. *ambiente e sicurezza*)
- ▶ È ormai inattuale (e rischioso) un sistema in cui vi è un amministratore «*pater familias*» che decide e assume su di sé tutte le decisioni, da un lato, e le responsabilità, dall'altro (cfr. necessità di mantenere i requisiti morali nelle gare di appalto)
- ▶ Difficoltà tuttavia di «selezionare» persone di fiducia e che sono disponibili ad assumere su di sé le relative responsabilità

SOLUZIONI



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E
GESTIONE EX D.LGS. 231 DEL 2001



FORMAZIONE COSTANTE E
PERIODICA



**PROGETTO
DELEGHE**



CAUSE CHE GENERANO COLPA DI ORGANIZZAZIONE: GIUDIZIO DI RIMPROVERABILITÀ

Omessa valutazione rischio

Organigramma inadeguato

Mancanza deleghe

Assenza vigilanza/controlli

Incompetenza incaricati

Assenza formazione

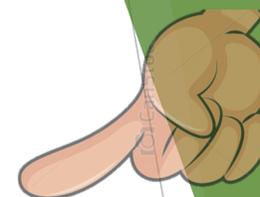
Assenza procedure/misure di
prevenzione

Mancanza nomine (RSPP/**odv**)

Omesso monitoraggio

RESPONSABILITÀ E IMPRESA

CHI È IL
RESPONSABILE?
CHI PAGA?
(Prospettiva dal
basso)



COME POSSO TUTELARE LA MIA
AZIENDA E DIFFONDERE LA
CULTURA DI IMPRESA?
(prospettiva dall'alto)



PIANIFICAZIONE



**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**

